

Carlo Rossi ed il figlio Gianfranco, avvalendosi della collaborazione di Bob Hobbs e forti di una grande esperienza di gare offshore, nel progettare il Montecarlo 30', non hanno avuto dubbi: una struttura dalla rigidità quasi monolitica, una carena con soluzioni idrodinamiche innovative a "step" per migliorare la velocità e la stabilità, realizzata in "single skin" con importanti rinforzi strutturali longitudinali e trasversali. A chiusura della struttura, la coperta si salda allo scafo per mezzo di perni e resinatura rinforzata.

Anche lo studio delle linee d'acqua è stato orientato verso una soluzione senza compromessi: una V particolarmente pronunciata, che richiede una certa potenza per spuntare prestazioni di rilievo, ma che, adeguatamente motorizzata, garantisce medie molto elevate anche su onda formata. Una particolarità degna di nota è l'assenza di flaps che denota una centratura dinamica notevole, sicuramente invidiata da tante carene che, nonostante flaps e trim, devono ricorrere ad alchimie nella disposizione dei pesi per assumere un assetto longitudinale (e spesso anche trasversale) decente. I motori dispongono di trasmissioni V drive molto avanzate ed eliche Radice, questo sistema permette di mantenere il baricentro della barca molto basso, rispetto al convenzionale, consentendo la massima efficienza in navigazione.

Il pozzetto del motoscafo è invece di tipo classico, con grande prendisole poppiero e doppio sedile di pilotaggio (i primi esemplari avevano un sedile monoposto), centrale ed avvolgente "dual stand up", a prua una cabina con due cuccette e w.c. centrale, il tutto rifinito con una grandissima attenzione ai particolari.

Sono stati costruiti circa 400 scafi del Monte Carlo 30, uno di questi, pilotato da James Bond (Pierce Brosnan), appare nel film GoldenEye.